

W. Falgio, D. Sanna (a cura di), *Dall'esilio in Sardegna alle istituzioni del Regno. Materiali per una biografia di Gaspare Finali*, FrancoAngeli, Milano 2023, pp. 156.

Il bel volume dedicato alla biografia di Gaspare Finali, curato da Walter Falgio e Daniele Sanna (ricercatori dell'Issasco- Istituto sardo per la storia dell'antifascismo e della società contemporanea) e edito da FrancoAngeli, si inserisce nel rinnovato filone storiografico che tende a osservare e ad analizzare i protagonisti del Risorgimento con interrogativi di ricerca che, pur nel solco della storiografia sul tema, propongono visioni innovative e trasversali. Il genere prosopografico, che ha avuto alterne fortune storiografiche, spesso si rivela utile per inquadrare dettagli e aspetti che l'approccio diacronico o istituzionale non è in grado di cogliere.

Questo lavoro propone una raccolta di saggi che mette ordine nel materiale biografico di Gaspare Finali, personaggio che si ascrive nella schiera di quei *civil servants* dello Stato italiano con una matrice politica liberale e democratica. Luciano Marroccu, nella prefazione, evidenzia immediatamente le molte vite di Finali: studente e attivista mazziniano, giurista, patriota monarchico, contabile in Sardegna per una ditta di legnami, protagonista della seconda guerra di indipendenza, deputato all'Assemblea costituente delle Romagne, funzionario di Stato, ministro, magistrato della Corte dei Conti, deputato e senatore, ma anche letterato, giurista e traduttore dei classici.

I due curatori inseriscono questo lavoro all'interno di una più ampia ricerca sui temi relativi al lavoro e all'immigrazione in Sardegna in età contemporanea, evidenziando l'esperienza di Finali nell'isola tra il 1856 e il 1858 come contabile della Società industriale agricola della Sardegna del conte Pietro Beltrami. Al termine dell'opera, i due autori hanno inserito la trascrizione delle memorie di Finali sul suo soggiorno sardo, conservate in originale dalla Biblioteca malatestiana di Cesena, che ci offrono la descrizione di una parte dell'isola, ovviamente da contestualizzare ai luoghi e alla cultura del tempo. Falgio e Sanna, in un prezioso saggio introduttivo, ricostruiscono sia la storia del manoscritto delle memorie, sia i pochi richiami sulla figura di Finali scritti da Giuseppe Todde, Arnaldo Satta Branca, Manlio Brigaglia, Giovanni Cucca, Lorenzo Del Piano e Nicola Gabriele. Per Finali, l'esperienza sarda è utile per l'accrescimento culturale e politico ma dannosa per la sua salute. Egli, infatti, soffre di febbri malariche che lo indeboliscono fisicamente. Tuttavia riesce a creare una rete di amici e conoscenze che lo introducono negli spazi più interni dell'isola, partendo da Macomer, sede sarda della ditta di Beltrami.

Il contributo di Giuseppe Zichi inserisce la biografia di Gaspare Finali all'interno delle vicende risorgimentali, mettendo in risalto l'ambiente culturale e politico in cui riceve la sua prima formazione. Il giovane Finali in Romagna respira l'aria liberale, matura un'avversione verso il potere temporale del pontefice e partecipa ai primi tumulti cittadini di Cesena. Mazziniano e garibaldino, dopo la caduta della Repubblica romana gli viene impedito di recarsi a Roma per terminare gli studi in giurisprudenza, che saranno completati a Bologna. Braccato dalla polizia, riesce a fuggire verso Torino, dove si allontana progressivamente dagli ideali mazziniani per sposare posizioni più liberali moderate e monarchiche. Partecipa alla seconda guerra di indipendenza con ruoli amministrativi, poi viene eletto nell'Assemblea costituente delle Romagne e, infine, alla Camera nel collegio di Cesena.

All'esperienza nel governo provvisorio delle Marche è dedicato il contributo di Ivan Costanza, che si focalizza nell'impegno organizzativo di Gaspare Finali e Lorenzo Valerio per preparare i plebisciti di annessione al regno di Sardegna.

Il saggio di Daniele Sanna racconta le esperienze di Finali da capo di gabinetto del governo provvisorio delle Romagne, agli incarichi nelle prefetture e nel Consiglio di Stato di Torino, fino alla chiamata di Quintino Sella per ricoprire il ruolo di dirigente nel ministero delle Finanze. Successivamente è nominato magistrato della Corte dei Conti, incarico che ricopre per 37 anni, di cui 14 da presidente, alternandoli con incarichi ministeriali. La sua abnegazione è premiata nel 1872 con la nomina a senatore del Regno. Nel 1898 riceve dal sovrano l'incarico di formare un nuovo governo, ma a causa della situazione politica frammentata non riesce a mettere insieme la compagine governativa.

Un secondo contributo di Falgio indaga sulla formazione culturale e intellettuale di Finali, che pratica agevolmente sia i classici, sia i suoi contemporanei. Per la sua attività letteraria è nominato socio dell'Accademia dei Lincei. Il contributo di Finali al Risorgimento è stato anche di carattere letterario per le sue opere commemorative e biografiche sui protagonisti dell'unificazione.

Vanni Piras ricostruisce la formazione giuridica di Gaspare Finali con un'attenzione particolare agli scritti giuridici *L'Assemblea dei rappresentanti del Popolo delle Romagne* e *Discorso sulla riforma elettorale*. Rilevanti, inoltre, gli incarichi come consulente giuridico di San Marino e come presidente della commissione sull'ispezione straordinaria degli istituti di emissione, istituita per vigilare sui sei istituti bancari con il diritto di emissione allora esistenti in Italia.

Nel saggio di Cinzia Padovano si sottolinea l'importanza dei contributi di Finali alla disciplina economico-giuridica in materia societaria. Il saggio conclusivo di Ines Briganti, sulla scia delle vicende biografiche di Finali, mette in relazione i punti di incontro tra la Sardegna e la Romagna in prospettiva di scambi culturali.

Nel complesso, il volume ha una un approccio volutamente e necessariamente interdisciplinare, considerata la poliedricità di Gaspare Finali, e raccoglie una densa serie di riflessioni e di spunti che potranno essere utilizzati, anche metodologicamente, per portare avanti ulteriori ricerche sia sul personaggio sia sulle complesse relazioni tra protagonisti e luoghi del Risorgimento.

*Roberto Ibba*